

Show di Berlusconi: «Non uso tacchi e cerone...»

# Rai sotto accusa per i cortei al tg3

## Il Polo scatenato: è dittatura

Polemiche, ancora polemiche sulla diretta Rai della manifestazione di sabato a Roma. Silvio Berlusconi in testa i leader del Polo hanno espresso in più occasioni il malcontento. Attacco frontale alla Rai dell'Ulivo, dunque. Ma anche a sinistra la trasmissione è piaciuta poco. Scende in campo anche il vicepresidente della Commissione di vigilanza che, sembra ormai certo, si occuperà della diretta e della discussione. Il Cdr difende l'operato del Tg3.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA. L'arrabbiatura di Silvio Berlusconi, politico e uomo che di televisione se ne intende, non accenna a scemare. Il Cavaliere non l'ha proprio mandata giù quella diretta tv sulla manifestazione del Polo che poco ha mostrato di quelle strade stracolme (che pure lui si è goduto dall'alto di un sicuro balcone) e di una piazza San Giovanni da grandi occasioni. L'aver come compagni di critica anche uomini della sinistra soddisfazione gliene dà ancora meno e bolla la trasmissione del Tg3 come «un esempio di scuola della disinformazione». Eppure l'evento ha fornito a Berlusconi la possibilità di affrontare due degli interrogativi clou di questi anni, quasi misteri di Fatima: il Cavaliere usa il cerone? Il Cavaliere usa il rialzo nelle scarpe per aggiungere qualche centimetro ad una statura non certo da record? Si è intrattenuto sui due argomenti alla Camera, in seduta, nonostante il giorno festivo, per la discussione della Finanziaria. Mano di cronista passata più volte sul volto per dimostrare che il cerone non c'è (ma passaggi televisivi non erano previsti). Tacchi mostrati con disinvoltura ma se dentro le scarpe su misura ci fosse un segreto non si dà sapere. Lo show di Berlusconi, allargato agli ormai radi capelli («ad un certo punto si possono chiamare per nome») non gli ha impedito di ritornare più volte, per se e per i suoi, sull'affronto subito: noi portiamo in piazza tanta gente (che, si è capito, neanche lui se l'aspettava) e il Tg3 non la a vedere. Questo il pensiero del Cavaliere. Ma la polemica non si è fermata al leader del Polo (e a Mediaset che ha smentito di aver chiesto di essere pagata per fornire le immagini dall'alto alla Rai come sostengono Cdr e direttore del Tg3).

In modo trasversale ha attraversato le diverse politiche. Dopo la sfilata di Berlusconi a Rocco Buttiglione è stato dato l'incarico di leggere un paio di cartelline in cui è riassunto lo sdegno del Polo per il trattamento Rai alla iniziativa. La trasmissione «conferma i timori e le preoccupazioni di un'occupazione della tv di Stato da parte delle forze della maggioranza che è giunta a configurare una vera e propria dittatura informativa. La

direzione del Tg3 ha escogitato una raffinata strategia informativa per fare una trasmissione sulla manifestazione senza far vedere la manifestazione».

Per il sottosegretario Vincenzo Vita «la critica è un diritto sacrosanto però l'insulto è inaccettabile». Ma anche da Mauro Paissan, vicepresidente della Commissione di vigilanza, arriva «un giudizio pessimo sulla trasmissione». Il parlamentare Verde ha ribadito che «non si organizza una diretta senza

far vedere i manifestanti. Io da telespettatore protesto. Indipendentemente dalla parzialità politica rilevata dagli esponenti del Polo io contesto la professionalità di quella trasmissione, l'incapacità di informare correttamente su due grandi eventi di tipo sociale: non ho visto la gente di Napoli di Rifondazione, non ho visto la gente di Roma del Polo». D'altra parte, viste le richieste da più parti, è probabile che se ne discuterà in commissione di vigilanza.

Mentre la Rai, in una nota, fa sapere di ritenere che «il direttore e la redazione del Tg3 abbiano scelto una buona strada per coprire le manifestazioni, una strada apprezzata anche dai telespettatori, come dimostrano gli indici di ascolto» il Cdr della testata esprime «stupore e sdegno per le critiche ingiustificate» anche se qualche problema c'è stato per gli scarsi mezzi messi a disposizione. Che, però, ribatte di aver concesso tutte le attrezzature richieste.



Il direttore del Tg3 Lucia Annunziata

Onorati/Ansa

**L'INTERVISTA**

«Volevo più immagini della piazza, ma ero senza mezzi»

## Annunziata: «I politici mi attaccano perché non tollerano una tv libera»

ROMA. Lucia Annunziata, il giorno dopo. Sommersa dalle polemiche e dalle critiche, da destra e da sinistra, il direttore del Tg3, almeno per quel che è dato vedere, mostra la consueta sicurezza. Nessun pentimento, una certa dose di autocritica (ma di squisito carattere tecnico visto che dirette di quella consistenza è difficile organizzarle in poche ore) e una gran voglia di far sapere ai suoi detrattori che lei il meccanismo che si è innestato lo ha ben chiaro. E non è che le piaccia. Tant'è che se dovesse continuare...

**Le critiche continuano, insistenti. A ventiquattr'ore di distanza confermi che rifaresti allo stesso modo la diretta sulla manifestazione del Polo?**

«La vedo esattamente come l'altro giorno. Abbiamo un minutaggio che prova che siamo stati corretti anche se abbiamo fatto degli errori. Ma assolutamente non sostanziali. D'altra parte la perfezione in una trasmissione come quella è difficile da raggiungere. Direi che è impossibile.

**Resta il fatto che lo sport del giorno sembra quello di «impallinare» quelle ore di trasmissione. Da destra e da sinistra.**

Su questo mi sono fatta un'idea precisa. Penso che molte persone in questo paese, compresa una parte della sinistra, non vogliono accettare il ruolo di un Tg3 che non sia più Telekabul. E, quindi, stanno utilizzando Berlusconi come cavallo di Troia per un'operazione più complessiva sulla Rai. Se vogliono fare questo io credo che sia necessario aprire una discussione.

**Tu, quindi, vai oltre la questione legata alla diretta?**

Ribadisco che penso che il Tg3 abbia fatto molto bene. Chiunque voglia rivedere i nastri può farlo. L'unica cosa che non avevamo erano le radiocamere che andassero tra la folla, e questo per un problema organizzativo-pratico, né un elicottero perché non ci hanno dato il permesso di sorvolare la città. D'altra parte mi sarebbe sembrato scorretto utilizzare le immagini dall'alto che Mediaset poteva fornire, probabilmente a pagamento. Per il resto il minutaggio prova che abbiamo ragione noi.

**Il problema, quindi, per dirla come una volta, è politico?**

Io credo che chi critica, sia Berlusconi o la sinistra, fa fatica in realtà

a convivere con l'idea che ci sono delle cose che non sono più come usavano essere in Rai, incluso un Tg3 che non si vuole fare costringere nell'angolo di nessuna definizione ideologica.

**Voglia di non cambiare? Telekabul faceva comodo a tutti, compreso a buona parte della sinistra.**

**Ma tu quanto sei disponibile a fare un certo tipo di televisione più acccondiscendente, almeno verso una certa parte?**

Io continuerò a fare il mio telegiornale così fin quando avrò l'appoggio della redazione e dei vertici della Rai.

**Ma neanche un pizzico di delusione o scoramento?**

No. Né delusione, né scoramento. Non sono il tipo. Quello che ribadisco è che in atto c'è una bella battaglia politica nella sinistra, anche su cosa è e cosa deve essere la Rai e l'informazione, che molte delle persone che in questo momento ci stanno attaccando non sono del tutto disinteressate alle questioni della Rai ma non ne hanno a cuore i destini. A loro dico: faremo una battaglia politica. Anche perché sono convinta che quello a cui stiamo assistendo non

è un dibattito sulla televisione. È un confronto molto più grande sull'intero servizio pubblico, sul ruolo che le forze politiche devono avere all'interno di esso. E, quindi, in questo senso io mi rendo conto che il problema passa anche dentro la sinistra. Insomma, per dirla chiara, io sono convinta che se avessi fornito immagini del corteo in misura maggiore ora una certa sinistra mi accuserebbe, com'è accaduto in passato, di essere Lucia inginocchiata davanti a Berlusconi. Siccome non c'erano le telecamere hanno detto che Berlusconi aveva ragione a protestare e che si era trattato di una diretta truffa.

**Allora?**

A me di Berlusconi interessa poco. La vera discussione va fatta sulla divisione all'interno della sinistra su cosa si deve fare in Rai, cosa è l'informazione del servizio pubblico. Prendo atto di questo. Non è una cosa nuova. E ribatto che non tutti coloro che sparano contro di noi sono disinteressati.

**Ma, politica a parte, tu la trasmissione la rifaresti veramente allo stesso modo?**

Identica, con un elicottero in più e due radiomobili. □ M.C.

IN PRIMO PIANO

## Feltri si converte e ora esalta le manifestazioni dei «moderati duri»

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA. Tu quoque, Vittorio? Ma non eri tu che dicevi che... Con ordine. Ieri mattina, la prima pagina monografica del *Giornale* di Feltri era uno splendore polista: uno la guardava e sentiva le trombe del giudizio universale, con gli angeli e i santi del centrodestra portati in trono. Titolone su due righe: «L'Italia che lavora/ si riprende Roma»; fotona su 240 colonne, editoriale, come dire?, al trotto del direttore. I manifestanti? «Gente che avendo lavorato molto non ha avuto tempo per imparare l'arte sinistra di organizzare picchetti professionali, cortei, espropri proletari e altre specialità tipiche dei comunisti, dei cattocomunisti e roba simile... Personcine perbene che desiderano soltanto continuare a lavorare e a essere libere». E poi, quattro pagine fitte fitte su chi «lotta come può contro un Paese che

del suo editoriale: «Noi non siamo conformisti, ci piacciono le piazze vuote». Sintesi del contenuto: «Non abbiamo mai visto di buon occhio le folle oceaniche. Urtano il nostro senso estetico e anche quello pratico... E se ci fanno orrore le adunate della sinistra ciò non significa che ci debbano esaltare quelle della destra. Non le sopportiamo a prescindere dal loro colore, e cerchiamo di non incoraggiarle...».

Mica niente, ma era un'idea. Rossi e neri, bianchi e verdi, adunati in giro rompono le balle al resto del mondo. Allora come si spiega? Deve essere l'antipatia per Prodi, che forse in Feltri supera quella, stratosferica, per Scalfaro, ad aver fatto cambiare idea e a consigliare la pubblicazione (con premessa in neretto: «Ecco il testo integrale del discorso tenuto ieri dal leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, in piazza San Giovanni a Roma»).

Ma, pareva il Tg4 di Emilio Fede stampato) per esteso del comizio del Cavaliere. Non c'è dubbio: al *Giornale* vedono rosso, quando vedono il Professore, perché di sicuro il Polo mica è diventato più simpatico da un anno in qua... Ora sono probabili compagne contro: 1) la mortadella; 2) il Pendolino; 3) l'olio d'Oliva... Maligna Maurizio Gasparri, coordinatore di An: «Quelli del *Giornale* avranno deciso così per paura della concorrenza del *Tempo*,

che è molto attento a queste cose...». E infatti pure il giornale della destra romana, ieri, aveva una paginata con la solita premessa in neretto: «Pubblichiamo il discorso di Silvio Berlusconi». Poi certo che ha ragione D'Alema a lamentarsi dell'*Unità*: guardate come gli viziano i concorrenti...

Del resto, già alla manifestazione c'erano manipoli di Feltri-boys che omaggiavano i partecipanti con copie omaggio del *Giornale giovani*, che comunque sembra, rispetto al *Giornale* dei grandi, il bollettino del Piccolo coro dell'Antoniano. Il titolo più forte era: «In Europa con le ossa rotte», seguito da reportage sul «Dietro le quinte della moda: sederini e telefonini». Ma sono piccoli, si faranno: basta fargli conoscere i capi giusti del Polo... Tanto più che adesso, dopo che il Gran Capo ha liberalizzato la piazza, anche loro potranno farsi una piazzetta come si deve. Ed ispirarsi, per situazioni del genere: primo, ovviamente, a Feltri in persona; secondo, a Graham Greene: «La politica in Turchia è presa più seriamente di quanto non si faccia in Inghilterra. Appena di recente è stato giustiziato un Primo Ministro. Noi lo sognamo, loro lo fanno».





in edicola

# ADELE H., una storia d'amore

[L'histoire d'Adèle H.]

con Isabelle Adjani



“Quella cosa incredibile da farsi per una donna, di camminare sul mare, passare dal vecchio al nuovo mondo per raggiungere il proprio amante, quella cosa, io la farò”

Videocassetta + fascicolo a lire 18.000 ogni 15 giorni in edicola separati dall'Unità

**l'Unità**  
TUTTO TRUFFAUT